



COMUNE DI SENIGALLIA

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Triennio 2021 – 2023

(P.T.P.C.T.)

in applicazione della L. 190/2012 e ss.mm.ii.

Approvato con Delibera di Giunta n. 147 del 15/06/2021

Introduzione

Ogni amministrazione o ente definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione che individua il grado di esposizione dell' amministrazione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).

Finalità del piano è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge 190/2012, ogni anno, l'organo di indirizzo è chiamato ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione.
- Creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Premessa

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione).

Con tale legge lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. Convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), varando una normativa tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge 190/2012 traccia le linee di una politica di contrasto della corruzione che, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, prevede l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione volte ad incidere in modo razionale sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione.

L'importanza della strategia di prevenzione si impone nel nostro Paese, dove la corruzione non è più aggredibile con la sola repressione penale, implementando un'azione di contrasto diffusa e partecipata all'interno delle amministrazioni.

La Legge 190/2012 non contiene una definizione specifica della "corruzione"; tuttavia, il concetto di corruzione preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Emerge una definizione del fenomeno “corruzione” contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie disciplinata dal Codice penale e sono tali da comprendere anche le circostanze in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerga un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Sulla base delle disposizioni normative, a livello nazionale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), il quale è stato approvato dalla C.I.V.I.T. (ora A.N.AC. – Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) in data 11 settembre 2013.

Successivamente, con determinazione n.12 del 28.10.2015, la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione ha provveduto ad un primo aggiornamento del predetto Piano, alla luce delle maggiori criticità riscontrate in sede di verifica circa lo stato di attuazione di quanto prescritto dalla normativa sopra richiamata.

Il 3 agosto 2016, l’Anac ha approvato il Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione numero 831; successivamente ha adottato l’aggiornamento 2017 e l’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione con delibere n. 1208 del 22/11/2017 e n. 1074 del 21/11/2018.

Da ultimo, con Delibera Anac numero 1064 del 13 novembre 2019, è stato approvato in via definitiva il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019**.

Il PNA, come stabilito dall’articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016, costituisce “un atto di indirizzo”, al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione.

La disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza si applica integralmente alle pubbliche amministrazioni, come definite dall’articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001.

A livello locale, la legge 190/2012 impone alle pubbliche amministrazioni la revisione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza, al fine di aggiornarlo ed integrarlo alla luce di eventuali modifiche normative, di importanti cambiamenti organizzativi interni all’Ente e dell’evoluzione delle misure preventive adottate, analizzando periodicamente il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficacia e funzionalità del piano.

Il presente aggiornamento è stato redatto dal Responsabile dell’Anticorruzione e della Trasparenza, nominato con Decreto del Sindaco n° 151 del 30/03/2021 ed individuato nella persona del Segretario Generale, dott.ssa Imelde Spaccialbelli.

Il PTPCT presuppone il coordinamento con quanto previsto nel Codice di Comportamento adottato dal Comune di Senigallia, formando con esso un corpus

organico di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa (**Allegato A**).

Il PTPC è stato pensato all'interno di un sistema integrato di strumenti ed attività per la prevenzione della corruzione, quali:

- gli obblighi in materia di trasparenza (D.lgs 33/2013 e s.m.i.)
- il codice di comportamento (art. 54, comma 5, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165/2001 - D.P.R. 62/2013)
- la disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali ed extra-istituzionali (D.lgs 39/2013)
- il sistema dei controlli interni (cfr. Tuel art. 147 e segg., Regolamento comunale approvato con deliberazione CC n.14 del 13.02.2013).

L'adozione del piano non viene quindi considerata quale misura "una tantum", ma come il primo passo di un processo che si svolgerà con continuità all'interno dell'Ente. Per far ciò tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'ente sono chiamati a svolgere al meglio il proprio ruolo e prestare la massima collaborazione, seppur nell'ambito delle proprie specifiche competenze.

Ai fini del presente aggiornamento annuale, si è altresì tenuto conto di una serie di elementi rappresentativi del contesto di riferimento in essere e in divenire.

Art. 1

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012 (come rinnovato dal *Foia*) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "*obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione*" che costituiscono "*contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC*".

Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPC "*un valore programmatico ancora più incisivo*". Il PTPC, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Secondo l'ANAC (*PNA 2016*), gli obiettivi del PTPC devono essere coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali:

1. il piano della performance;
2. il documento unico di programmazione (DUP).

In particolare, riguardo al DUP, il PNA 2016 "*propone*" che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento "*vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti*".

L'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone "*di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance*".

Si riportano di seguito gli indirizzi e gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza, inseriti nel Documento Unico di Programmazione 2021-2023 approvato dal Consiglio comunale di Senigallia con deliberazione n. 26 del 18/03/2021, ed in particolare sinteticamente:

Obiettivo 1. Partecipazione, trasparenza e comunicazione.

Missione: 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione

“L’Obiettivo che si intende perseguire riguarda il potenziamento del sito web comunale, come punto di riferimento per la comunicazione istituzionale, la sensibilizzazione alla trasparenza ed alla legalità, attraverso il rafforzamento della struttura preposta alla gestione dei modelli relativi alla trasparenza ed ai piani di prevenzione della corruzione; valorizzare le forme di partecipazione dei cittadini all’attività amministrativa del comune anche attraverso la semplificazione della burocrazia per fornire maggiori e migliori servizi ai cittadini....”

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Aree comunali e organismi partecipati coinvolti</i>	<i>Programma</i>
a) Implementazione e revisione strumenti informatici per la trasparenza; giornate della trasparenza e sviluppo azioni per la prevenzione di fenomeni corruttivi in attuazione delle vigenti disposizioni di legge.	Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.02 Segreteria Generale
b) Costituzione ed attivazione centri civici istituiti dal Consiglio Comunale.	Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.07 Elezioni e consultazioni popolari-anagrafe e stato civile
c) Adozione sistema di conservazione archivi in firmato digitale; revisione sito internet con digitalizzazione accesso ai servizi; potenziamento sistema di connettività wi-fi pubblico; disaster recovery e continuità operativa; digitalizzazione pratiche edilizie.	Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.08 Statistica e sistemi informatici
d) Incremento iniziative e progetti con città gemellate	Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.08 Statistica e sistemi informatici
Risultati attesi		
2021	a) N° 2 giornate trasparenza all'anno a1) Redazione piano prevenzione corruzione con apposita sezione dedicata alla trasparenza b) Attivazione centri civici nel territorio c2) accedere ai servizi wi-fi pubblico con più facilità	
2022	c1) digitalizzazione dei servizi d) numero iniziative e progetti	
2021/2023	c) sicura conservazione documenti amministrativi c3) affidamento servizio disaster recovery c4) digitalizzazione pratiche edilizie- accesso facilitato, rapido ed efficace c5) rendere più semplice e diretto l'accesso ai servizi comunali	

Tenuto conto che, nel Comune di Senigallia, nell'autunno 2020, si sono tenute le consultazioni elettorali, costituisce macro obiettivo strategico di ente dell'Amministrazione neo insediata, la revisione dello Statuto comunale (approvata con atto di C.C. n. 58/2021) e, quindi, del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, al fine di ridefinire l'assetto organizzativo mediante articolazione in aree con funzioni dirigenziali; tale percorso, da concludersi entro il mese di luglio 2021, comporterà una revisione del sistema del controllo interno di gestione e potenziamento della digitalizzazione.

Con la deliberazione n. 14 del 29/01/2021, la Giunta comunale ha dato avvio al ciclo della performance, quindi al procedimento di formazione del piano performance per l'anno 2021; obiettivi da rivedere ed integrare all'esito del perfezionamento della riorganizzazione interna, con conseguente loro assegnazione ai responsabili delle nuove aree funzionali.

Tra gli obiettivi di performance approvati con la DGM sopra citata, è prevista, tra l'altro la realizzazione di obiettivi in materia di trasparenza ed anticorruzione.

In particolare, sono state programmate azioni volte a migliorare i servizi al cittadino ed innalzare i livelli di trasparenza promuovendo l'informatizzazione e digitalizzazione. In tale direzione gli obiettivi di performance di area approvati, che si riportano in sintesi:

- aggiornamento e implementazione dell'informatizzazione dei processi sanzionatori e di gestione degli interventi operativi afferenti l'Ufficio polizia locale;
- miglioramento del grado di digitalizzazione dei servizi di incasso del Comune, che rappresenta uno degli aspetti fondamentali del più ampio percorso di digitalizzazione della PA. Ai fini del presente obiettivo, per digitalizzazione vuol intendersi, in linea generale e indistintamente, la prosecuzione del processo di migrazione dei propri servizi di incasso verso la piattaforma PagoPA, la messa a disposizione ai cittadini di altri strumenti di pagamento digitali, nonché qualsiasi azione di automazione volta ad efficientare il processo di riconciliazione degli incassi da parte dell'Ufficio Ragioneria e Bilancio. Ciò con il fine di raggiungere il duplice scopo di incrementare il grado di fruizione degli strumenti di pagamento digitali da parte dei cittadini e di conseguire una riduzione delle tempistiche di riconciliazione degli incassi con un efficientamento dei processi interni all'Ente;
- implementazione del portale del SUE (<https://sue.senigallia.an.it/>).

Si intende, inoltre, procedere alla individuazione del Responsabile della transizione digitale (RTD) ai sensi dell'art. 17 del Cad.

In fase di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) del triennio 2021/2023, la Giunta comunale deliberava altresì, di riservare a successivi atti l'approvazione del Piano Dettagliato degli Obiettivi, per le motivazioni organizzative suesposte. Il PDO per l'anno 2021, predisposto in base alla programmazione operativa definita nel DUP 2021/2023, veniva approvato con atto di G.M. 115 dell'11/05/2021.

Art. 2

Il contesto di riferimento dell'Amministrazione

Ai fini del presente aggiornamento annuale, si è tenuto conto di una serie di elementi rappresentativi del contesto di riferimento in essere e in divenire.

A) Contesto esterno:

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Al fine di avere elementi di conoscenza dell'ambiente esterno, come suggerito da ANAC, è stata presa in esame l'ultima relazione periodica pubblicata sul sito della Camera dei Deputati (*Doc. XXXVIII, n. 2, Volume II, pag. 285 e ss*)¹, concernente lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa al 1° semestre 2018, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno, trasmessa alla Presidenza il 05/02/2020.

Dall'esame di tale documento si è acquisita consapevolezza relativamente alla Regione Marche, quindi della Provincia di Ancona, di quanto sinteticamente segue:

“ — MARCHE

Il territorio marchigiano, ricco di piccole e medie imprese, è caratterizzato da un fiorente artigianato di qualità, da produzioni agricole di eccellenza e da insediamenti turistici, sia sul litorale adriatico che nell'entroterra.

Tali caratteristiche rendono la regione appetibile per la criminalità organizzata, interessata ad inserirsi nelle attività produttive delle aree industriali per sfruttarne le potenzialità economiche, innanzitutto per finalità di riciclaggio. In ogni caso, la regione resta influenzata da marginali fenomeni criminali associativi, tendenzialmente orientati a mantenere un basso profilo.

Per quanto silente, è tuttavia importante evitare una sottovalutazione della pericolosità operativa e dell'insidia corruttiva insite nel modus operandi della criminalità organizzata. Tale considerazione assume ancor più significato se riferita alle opere di ricostruzione dei centri abitati, interessati dal sisma dell'agosto 2016. Il flusso di denaro che ne deriva, potrebbe, in qualche caso, catalizzare l'interesse di imprese collegate alla criminalità organizzata.

Si consideri, poi, ad Ancona, la rilevanza che va attribuita alla presenza del porto, quale potenziale via di accesso e di smercio degli stupefacenti, ovvero per il compimento di altri traffici illegali.

Da rilevare, in proposito, ancorché risalente nel tempo, il fatto che lo scalo portuale fosse stato sfruttato come canale per un traffico illegale di autovetture di lusso, oggetto di furto nei Paesi dell'Unione Europea⁸⁵⁴.

Nel semestre in esame, invece, la Guardia di finanza, impegnata in attività di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello stesso scalo portuale, ha sequestrato un carico di 260 casse di sigarette, occultate a bordo di un autoarticolato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia⁸⁵⁵.

In generale, sul territorio regionale non si rilevano, al momento, insediamenti stabili di sodalizi mafiosi, per quanto, in passato, sia stata accertata la presenza di sodali della 'ndrina GRANDE ARACRI di Cutro (KR), temporaneamente insediati nelle Marche per la commissione di attività illecite.

Allo stesso modo, è stata segnalata, in passato, la presenza, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, di alcuni soggetti riconducibili ai GALLACE – GALLELLI di Guardavalle (CZ), mentre nella provincia di Macerata, così come nell'area di Fermo, si sono registrate proiezioni riconducibili alla cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

⁸⁵⁴ Il traffico di auto rubate, per lo più di marca tedesca, era stato organizzato negli anni 2010 - 2011 da un cittadino rumeno residente a Falconara (AN), con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto ed acquirenti, per complessive 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto ed alla falsificazione di documenti.

⁸⁵⁵ Il 21 gennaio 2018, nell'ambito di un controllo eseguito nel porto di Ancona, sono stati sequestrati 5,2 tonnellate di TLE, ed arrestato un cittadino bulgaro conducente del mezzo, nell'ambito del p.p. 360/18 RGNR del Tribunale di Ancona.

Per la provincia di Pesaro Urbino sono state registrate, anche in questo caso in anni passati, sporadiche presenze di soggetti riconducibili alla 'ndrina URSINO-URSINI, originaria di Gioiosa Ionica (RC).

Una delle principali attività perseguite dalla criminalità organizzata, anche locale, rimane il traffico di sostanze stupefacenti⁸⁵⁶. In provincia di Ascoli Piceno, ad esempio, sono stati accertati casi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti dall'hinterland partenopeo⁸⁵⁷ e dall'Albania⁸⁵⁸.

Non sono mancate evidenze investigative circa l'interesse dei gruppi campani proprio nel traffico di stupefacenti verso la regione Marche. Significativa, in proposito, l'operazione "Sta senz pensier"⁸⁵⁹, condotta dai Carabinieri nel marzo 2018, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, ingenti quantitativi di stupefacenti, sufficienti a soddisfare la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona.

Nel 2017, tale modus operandi era già stato al centro delle indagini di due operazioni concluse, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile. La prima aveva riguardato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del clan GRAZIANO di Quindici (AV)⁸⁶⁰. Nel secondo caso, si era trattato di un traffico di cocaina, fatta giungere ad Ancona da Torre Annunziata (NA)⁸⁶¹: tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al clan napoletano AMATO-PAGANO.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, anche nelle Marche si sono registrate forme di "pendolarismo criminale", essenzialmente finalizzato alla commissione di reati predatori, perpetrati con tecniche operative

856 Il **16 febbraio 2018**, i Carabinieri, nel corso di un controllo svolto presso i terminal ferroviari, hanno arrestato un cittadino marocchino proveniente da Milano, trovato in possesso di una valigia contenente 150 panetti di hashish, ciascuno dei quali da 100 grammi (p.p. 966/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **6 marzo 2018** la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 113 dosi, già confezionate e pronte allo spaccio, di cocaina, un bilancino di precisione e l'occorrente per il confezionamento delle dosi (p.p. 1290/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **7 giugno 2018**, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di hashish, cocaina e marijuana (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

857 Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Orange" (p.p. 2826/16 del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto sei italiani, due albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad Ascoli Piceno e Teramo.

858 Il **4 aprile 2018**, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR la Tribunale di Ascoli Piceno).

859 OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

860 OCC n. 112/17 emessa il 9 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2708/11 RGNR, operazione "Azimut"). A San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi in quel comune.

861 OCC emessa il 21 aprile 2017 dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP, operazione "Dorica").

particolarmente violente. Non sono mancati casi dove è stato fatto uso di armi da guerra ed esplosivi, con tecniche di assalto a furgoni portavalori e a TIR⁸⁶².

Lo scenario criminale riferito alla presenza di consorterie di matrice straniera si caratterizza, invece, per l'operatività di quelle di etnia albanese e nigeriana.

La criminalità albanese si è rivelata attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti⁸⁶³, al pari di quella nigeriana, impegnata anche nello sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani⁸⁶⁴, ritenuti anche esecutori materiali dell' efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

Altri extracomunitari, in questo caso albanesi, si sono resi responsabili, nella provincia di Pesaro Urbino, di reati contro il patrimonio⁸⁶⁵; il gruppo aveva agito anche in altre località marchigiane e nella vicina Emilia Romagna.

L'area costiera continua, inoltre, ad essere interessata dal commercio di prodotti contraffatti, specie il vecchio complesso residenziale di Porto Recanati (MC), conosciuto come "Hotel house"⁸⁶⁶.

862 Il 7 maggio 2018, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC emessa il 30 aprile 2018, dal GIP presso del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplosivo, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. tecnica della marmotta (l'involucro esterno del bancomat viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa.

Il 29 maggio 2018, nell'ambito dell'operazione "Pandora", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggiati, di diversa natura merceologica.

863 Cfr. la già citata operazione "Orange", conclusa il 24 gennaio 2018 dai Carabinieri e descritta con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno.

864 Il 31 gennaio 2018, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. n. 539/2018 Procura della Repubblica-Tribunale di Macerata).

865 Il 12 gennaio 2018, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro albanesi, facenti parte di un sodalizio dedito alla commissione di furti in appartamento (p.p. 87/2018 RGNR del Tribunale di Pesaro Urbino).

866 Il 27 aprile 2018, a Porto Recanati (MC) e Civitanova Marche (MC), la Guardia di finanza ha eseguito 16 interventi diretti al contrasto del commercio irregolare e illegale, procedendo al sequestro di migliaia di capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, occhiali da sole ed altri oggetti contraffatti o nocivi per la salute (procedimenti penali nn. 183, 185, 242, 243, 311, 388, 451, 472, 586, 943, 1103, 1363, 1386, 1857 RGNR del Tribunale di Macerata).

OMISSIS"

A salvaguardia della realizzazione di opere nonché a salvaguardia delle prestazioni di servizi di interesse pubblico da ogni tentativo di infiltrazione da parte di gruppi legati alla criminalità organizzata, il Comune di Senigallia ha formalmente sottoscritto in data 27/11/2015, un **Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici**, proposto dalla Prefettura – UTG di Ancona. Considerata la validità triennale di tale protocollo, l'ente con nota prot. n. 24610/2019 ha chiesto alla Prefettura se è in programma l'attivazione di procedimento per il rinnovo del protocollo, manifestando la disponibilità del Comune di Senigallia a valutare il nuovo testo che venisse predisposto.

A fronte del susseguirsi di flussi migratori significativi di cittadini stranieri, il Comune di Senigallia insieme ad altri enti locali e soggetti coinvolti, ha altresì sottoscritto in data 16/10/2015 con la Prefettura, un **Protocollo di intesa volto a realizzare attività di volontariato per migranti richiedenti lo status di protezione internazionale ospiti nelle strutture di accoglienza del territorio dell'ambito sociale n. 8**. Tale protocollo nasce dalla consapevolezza che attraverso lo sviluppo di adeguati processi di integrazione si favorisce la crescita della coesione sociale e contribuisce alla prevenzione e al superamento delle cause dei conflitti riducendo e contrastando le errate percezioni sulla sicurezza urbana.

L'Amministrazione comunale di Senigallia ritiene necessario mantenere alto il livello di attenzione, monitoraggio e verifica, sui singoli procedimenti amministrativi aventi particolare rilevanza economica, anche in relazione alla gravità della crisi economica che, da molti anni, interessa il tessuto economico e produttivo e che ha portato alla chiusura di numerose aziende, soprattutto nel campo dell'edilizia. In tal senso, l'attenzione posta sul territorio ha riunito il Comune di Senigallia e le organizzazioni sindacali nel sostenere e rilanciare la crescita economica offrendo opportunità alle imprese, consentendo il mantenimento e la creazione di nuovi posti di lavoro. Ritenendo che il sistema degli appalti pubblici debba contribuire a contrastare la concorrenza sleale, eventuali tentativi di corruzione o concussione, infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata, turbative d'asta da parte di imprese irregolari o cooperative spurie, il Comune di Senigallia ha stipulato in data 10 novembre 2016 un **Protocollo di Intesa** con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL **in materia di appalti di lavori, servizi, forniture e contratti di concessione**, come deliberato dalla Giunta comunale con atto n. 265 del 25/10/2016.

B) Contesto interno:

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

La struttura organizzativa interna del Comune di Senigallia – ad oggi vigente nelle more della revisione dianzi riferita - è articolata come da organigramma di cui all' "ALLEGATO B" ed è disciplinata dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione G.C. n. 110/2001 e successivamente più volte integrato e modificato. Si richiamano in particolare, la deliberazione di Giunta n. 255 dell'11/10/2016, con la quale è stata approvata la struttura organizzativa dell'Ente con l'individuazione delle strutture di massima dimensione (Aree ed Unità Organizzative autonome) e successive modifiche, quale da ultima, con la Deliberazione di G.C. n. 133 dell'11/08/2020.

L'articolazione degli uffici con relative competenze sono consultabili nel sito web del comune, nella sezione *Amministrazione trasparente*, sottosezione *Organizzazione*, *Articolazione degli uffici*, a cui si fa esplicito rinvio.

C) Altre variabili di contesto

A seguito dell'avvio operativo, a far data dal 20 maggio 2019, dell'Unione dei Comuni "Le Terre della Marca Senone" costituita, ai sensi dell'art. 32 T.U.E.L., fra i Comuni di Senigallia, Arcevia, Barbara, Ostra, Ostra Vetere, Serra de' Conti e Trecastelli, le funzioni SUAP e la funzione Fondamentale di Progettazione e Gestione del Sistema Locale dei Servizi Sociali ed Erogazione delle Relative Prestazioni ai Cittadini (art. 14, co. 27, lett. g), D.L. 78/2010, art. 32 D. Lgs. 267/2000) sono state conferite all'Unione con conseguente parziale ridefinizione dell'assetto organizzativo del Comune di Senigallia; ciò ha reso necessario un adeguamento dei processi lavorativi mappati nel precedente aggiornamento del piano.

Ogni dirigente quindi, ha effettuato un'attenta analisi delle attività svolte dagli uffici della propria area procedendo alla mappatura generalizzata dei processi con relative valutazioni dei rischi corruttivi mediante il supporto dei responsabili dei rispettivi uffici e del RPCT. Il lavoro è stato registrato in schede formato word afferenti ad ogni area dirigenziale allegate al piano.

Il presente aggiornamento annuale del PTPCT può contare sull'analisi del rischio corruttivo e quindi, una strategia di prevenzione della corruzione che analizza l'intero complesso delle attività dell'ente comprese quelli afferenti alle aree specifiche degli enti locali, ossia "Smaltimento rifiuti" e "Panificazione urbanistica" raccomandate dall'Anac.

Per quanto concerne la valutazione e definizione, da parte del RPCT, di una struttura organizzativa appositamente dedicata alle attività relative all'anticorruzione e trasparenza, "struttura di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici come raccomandata dall'Anac nel PNA 2016, si evidenzia che non vi sono state le condizioni per istituire un apposito ufficio.

Peraltro nell'aggiornamento annuale del piano non può non tenersi conto degli accadimenti legati alla particolare situazione emergenziale sanitaria covid-19 che hanno inciso significativamente sul fisiologico funzionamento della macchina comunale.

D) Evoluzione in itinere

Il 20 e 21 settembre 2020, con turno di ballottaggio nei giorni 4-5 ottobre 2020, nel Comune di Senigallia si sono anche tenute le consultazioni elettorali concluse con la proclamazione, in data 6 ottobre 2020, del neo eletto Sindaco Massimo Olivetti.

La nuova amministrazione insediata ha avviato un processo di analisi complessiva e di ridefinizione dell'assetto delle funzioni apicali e della struttura organizzativa dell'ente nella consapevolezza che il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza costituiscono il fondamento basilare dell'intera attività amministrativa che deve investire tutta la struttura organizzativa ed i processi di lavoro e decisionali.

In tale direzione, previa modifica dello Statuto Comunale (operata con atto di C.C. n. 58/2021) e, quindi, del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi, l'attuale

amministrazione intende articolare l'assetto organizzativo dell'Ente in Aree di servizi ed uffici, ridefinendone il sistema decisionale e di direzione in ambiti circoscritti unitamente alle correlate responsabilità gestionali attribuite ai singoli Responsabili. Parallelamente, si intendono potenziare il sistema del controllo interno di gestione ed il coordinamento strategico delle attività svolte dai titolari di funzioni dirigenziali tramite l'istituzione di un ufficio di direzione ad hoc.

Si ritiene che, la responsabilità decisionale in capo a più soggetti, in applicazione del principio della rotazione raccomandato da Anac, abbassi il rischio corruttivo, comportando la riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di illegalità e corruzione all'interno dell'ente.

La riorganizzazione della struttura amministrativa nel suo complesso, unitamente alla riorganizzazione dei servizi interni di controllo e di coordinamento, si configurano come misure oggettive dirette a preconstituire condizioni di lavoro che rendano difficili comportamenti potenzialmente corruttivi.

Ad avvenuto completamento della riorganizzazione interna avviata nell'ente, si procederà, ove necessario, contestualmente alla revisione, nel triennio di riferimento, dei processi mappati.

Il presente Piano, ad intervenuta approvazione da parte della Giunta Comunale, è pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage "Amministrazione trasparente" a tempo indeterminato, ferma restando la pubblicazione dei precedenti Piani nella medesima sezione.

Art. 3

Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

- **L'autorità di indirizzo politico** che, oltre ad approvare il P.T.P.C. (Giunta Comunale) e nominare il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Sindaco), adotta gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- **Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza** - ruolo di RPCT ricoperto dal Segretario Generale del Comune di Senigallia, dott.ssa Imelde Spaccialbelli, nominata con Decreto del Sindaco n. 151 del 30/03/2021. Al RPCT spetta proporre all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano. Inoltre, il suddetto responsabile, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; individua il personale da inserire nei programmi di formazione; svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente; segnala all'organo di indirizzo e all'organismo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le

misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno; trasmette la relazione di cui sopra all'Organismo di Valutazione e all'organo di indirizzo politico oppure, nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta.

- tutti i **Dirigenti/Titolari di funzioni dirigenziali**, in un'ottica di collaborazione, sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del responsabile di cui sopra; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, osservano le misure contenute nel presente piano; rendicontano al RPCT circa lo stato di attuazione del Piano, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

- l'**Organismo di Valutazione** partecipa al processo di gestione del rischio; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti dello stesso; verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico-gestionale;

- l'**Ufficio Procedimenti Disciplinari** svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;

- Il **Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)**, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679, è stato individuato con determinazione n. 27 del 26/01/2021, nella società Morolabs s.r.l., referente per il Comune di Senigallia è l'Avv. Michele Centoscudi designato con decreto sindacale n. 78 dell' 11/02/2021;

- i **dipendenti** dell'amministrazione osservano le misure contenute nel presente piano; segnalano le situazioni di illecito.

Art. 4

Procedura di elaborazione e adozione del PTPCT

Coinvolgimento degli attori esterni

Nella fase di stesura del piano si è provveduto ad attivare la procedura di consultazione aperta attraverso la pubblicazione di un apposito avviso all'albo pretorio on line dal 23/02/2021 al 22/03/2021, sul sito internet istituzionale sezione "Amministrazione Trasparente" e sulla stampa locale con la possibilità per cittadini e soggetti portatori di interesse collettivi di contribuire a proporre temi e contenuti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in funzione dell'aggiornamento del PTPCT.

In riscontro a detto avviso non sono pervenute osservazioni fatti salvi i suggerimenti, le proposte ed osservazioni già acquisiti al protocollo dell'ente con n. 4497 del 29/01/2021

presentati dal presidente del Comitato “Amici della Trasparenza”, dott. Fabio Amici, in merito ai quali si rinvia alla relazione del RPCT in calce al presente Piano.

Coinvolgimento del Consiglio Comunale

La competenza all'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione è dell'organo esecutivo, competenza quest'ultima sancita dall'art. 8 della Legge n. 190/2012; tuttavia l'Anac, con determinazione n. 12 del 2015 e confermato nell'ultimo PNA 2019, suggerisce l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT al fine di rafforzare il coinvolgimento degli organi di indirizzo della “politica”.

Seguendo tale raccomandazione, in occasione dell'aggiornamento del Piano per il triennio 2017/2019, è stata presentata al Consiglio comunale una relazione predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, sul contenuto del PTPCT; tale documento generale, veniva approvato dal Consiglio comunale con atto deliberativo n. 51 del 27 giugno 2017, previo esame della 1° Commissione consiliare.

Con la citata relazione venivano esposti, nel corso della seduta consiliare, i passaggi essenziali dell'attività di prevenzione della corruzione dando atto che il confronto avviato può proseguire non necessariamente in Aula consiliare, potendo esso avvenire anche in sede di Commissioni.

Dell'adozione del presente Piano, verrà data debita comunicazione alla competente Commissione consiliare.

Gli attori che hanno partecipato alla stesura del Piano

Il PTPCT 2021/2023 è stato elaborato dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza con il supporto dei Dirigenti/Responsabili degli uffici dell'ente e dei Responsabili di Posizione Organizzativa.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPC, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che *vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPC e poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

In data 07/06/2021 ha avuto luogo il **confronto con l'Organismo di Valutazione**, stante il rafforzamento, operato dal D.lgs. n. 97 del 2016 con l'aggiunta del comma 8 bis all'art. 1 della L. 190/2012, ai compiti di tale organismo relativamente al Piano di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Il parere favorevole reso dall'Organismo di Valutazione è verbalizzato agli atti dell'ente.

Art 5

Le aree a rischio e il processo di gestione del rischio

Come precisato nei PNA, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, è opportuno che l'amministrazione esamini attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento per valutarne la possibile esposizione al fenomeno corruttivo, effettuando un'attenta ricostruzione dei processi organizzativi e l'individuazione delle c.d. aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio consente infatti, di identificare con sufficiente precisione le attività dell'Ente in relazione alle quali emerge la necessità di prevedere misure di prevenzione e di stabilire la graduazione degli interventi da adottare.

Alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'allegato 2 del PNA 2013 (Delib. Civit 72/2013) considerate nei primi PTPCT adottati da questo ente:

- Area: acquisizione e progressione del personale
- Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
- Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

si è ritenuto, già nei precedenti aggiornamenti, di aggiungere le ulteriori aree di rischio definite nella determinazione ANAC n. 12/2015 di aggiornamento al PNA 2013, come "aree generali" in quanto a prescindere dalla diverse caratteristiche delle Amministrazioni ed Enti, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi:

- Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Area: affari legali e contenzioso
- Area: Incarichi e nomine

A partire dall'aggiornamento del Piano per il triennio 2018/2020, l'analisi delle attività è stata estesa anche all'area specificata dello Smaltimento dei rifiuti e seguendo la esemplificazione dell' Anac riportata nella determinazione n. 12/2015, nel presente PTPCT 2021/2023 è considerata anche la Pianificazione Urbanistica, altra area specifica del contesto dell'ente locale.

Si dà atto che è stata recepita l'indicazione dell'Anac (*determinazione 12/2015, Parte speciale, Approfondimenti*) di utilizzare la più ampia definizione di "area di rischio contratti pubblici" in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" indicata nel PNA 2013 e sopra riportata, perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

Di seguito si riporta l'elenco delle aree a rischio di corruzione (*Obbligatorie, generali, specifiche per gli enti locali*) considerate:

- 1) **Acquisizione e progressione del personale**
- 2) **Affidamento di lavori, servizi e forniture ridenominata “Area Contratti pubblici”**
- 3) **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- 4) **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

- 5) **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**
- 6) **Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
- 7) **Affari legali e contenzioso**
- 8) **Incarichi e nomine**

- 9) **Pianificazione Urbanistica**
- 10) **Smaltimento rifiuti**

Seguendo le indicazioni contenute nel PNA e successivi aggiornamenti:, Il processo di gestione del rischio finalizzato all’adozione del presente PTPCT si compone delle seguenti fasi:

- **la mappatura dei processi/procedimenti attuati dall’amministrazione comunale**
- **la valutazione del rischio per ciascun processo/procedimento/fase**
- **il trattamento del rischio.**

La preliminare individuazione di tutte le attività intese come processi/procedimenti svolte, comunque ascrivibili alle aree di rischio (obbligatorie, generali, specifiche) sopra elencate, ha condotto ad una mappatura completa, quindi ad una autoanalisi generalizzata del contesto interno.

I processi individuati sono riportati in tabelle formato word predisposte per ciascun settore del Comune di Senigallia ed allegate al presente piano sotto la **lettera “C”** ove viene riportata la mappatura afferente:

- Area Cultura, Comunicazione, Turismo
- Area Tecnica, Territorio, Ambiente
- Area Risorse Umane e Finanziarie
- Area Attività Istituzionali, U.O.A. Polizia locale, Ufficio legale, Ufficio Politiche sportive, Segretario generale

A seguito del completamento della riorganizzazione interna in itinere, si procederà alla revisione, nel triennio di riferimento, dei processi mappati secondo l’Allegato1 del PNA 2019.

Si dà inoltre atto che è in corso la predisposizione di un progetto di fattibilità per l’eventuale trasferimento del Servizio di promozione turistica all’Unione dei Comuni “Le Terre della Marca Sènone” (si confronti Delibera di G.M. n. 61 del 25/03/2021).

Analizzati i processi, ricostruite fasi e individuate responsabilità, si procede alla identificazione e successiva valutazione del rischio corruttivo.

Per il presente aggiornamento, seppur nella volontà di introdurre la nuova metodologia di valutazione del rischio corruttivo con il metodo qualitativo, il RPCT ha avuto oggettive difficoltà ad avviarla considerato che la struttura comunale è stata ed è tuttora

completamente assorbita dal fronteggiare l'emergenza covid-19. Pertanto, sarà cura del RPCT introdurre la nuova metodologia, come illustrata nell'allegato 1 del PNA 2019, all'esito della riforma organizzativa interna, tutt'ora in itinere.

A. Identificazione del rischio:

Per identificare il rischio bisogna considerare ogni processo ovvero ogni specifica fase e capire in che modo (attraverso quali comportamenti) potrebbe essere manipolato/alterato, per favorire interessi privati.

Per ciascun "processo" sono quindi identificati e descritti i possibili rischi (eventi di corruzione), tenendo conto del contesto esterno ed interno all'amministrazione, alla luce dell'esperienza concreta nella gestione dell'attività. I potenziali rischi sono intesi come comportamenti prevedibili che evidenziano una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

L'attività in esame, condotta sulla base del principio di "Prudenza" ben può essere coadiuvata dalla previa individuazione e disamina di "Anomalie significative" e/o di utili "Indicatori" presenti presso ciascuna realtà operativa della struttura diretta.

L'insieme dei rischi individuati, riportati in ciascuna tabella allegata, costituisce il "registro dei rischi" riguardante le aree a rischio corruzione del Comune di Senigallia.

B. Analisi e ponderazione del rischio:

Quindi, una volta identificati i rischi, per ciascun processo organizzativo, è valutata la relativa probabilità di realizzazione e l'eventuale impatto del rischio stesso, cioè il danno che il verificarsi dell'evento rischioso sarebbe in grado di cagionare all'amministrazione, sotto il profilo delle conseguenze economiche, organizzative e reputazionali, per declinarne infine il livello di attuazione.

L'analisi del grado di esposizione al rischio segue la metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione dall'Anac (allegato 5 del PNA 2013): per ogni processo si risponde alle dieci domande del questionario, di cui sei sulla probabilità di accadimento dell'evento corruttivo e quattro sull'impatto che l'evento corruttivo avrebbe sull'Ente ove si verificasse.

Si fa quindi riferimento al valore numerico derivante dalla moltiplicazione del valore medio della probabilità per il valore medio dell'impatto. Tenuto conto dei risultati e del valore massimo rilevabile in astratto di 25, in un'ottica prudenziale, si valuta di poter collocare nella realtà dell'ente ogni processo in aree di rischio come segue, al fine di applicare misure di contrasto:

punteggio da 1 a 4 - rischio basso
punteggio da 4,1 a 8 - rischio medio
punteggio da 8,1 in poi - rischio alto

Per ogni area dell'ente è redatta una scheda di valutazione rischiosità dei processi individuati, che sono allegate al presente Piano sotto la **lettera "D"**

C. Il trattamento del rischio:

In ultima analisi si provvede all'identificazione delle misure organizzative idonee a prevenire e neutralizzare i rischi come sopra determinati. Si rinvia alla consultazione delle schede redatte per ogni settore dell'ente, allegate sotto la **lettera "C"**.

Con il termine "**misura**" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi attuati dall'amministrazione. Alla trattazione delle misure di contrasto è dedicato il successivo articolo 6.

Resta bene inteso che per l'efficacia del presente Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primo luogo dei titolari, responsabili di funzioni dirigenziali che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle tabelle allegate.

"nessuno può seriamente pensare che la lotta alla corruzione è un'attività che si fa con la bacchetta magica, è una lotta che si fa in modo graduale e molto lentamente", "è una battaglia soprattutto educativa e di cambiamento della mentalità della società civile".

(cfr. Raffaele Cantone, Presidente dell'ANAC – fonte: cronaca AGI 27/01/16)

"iniziano ad intravedersi le prime tracce degli "anticorpi" che si stanno inserendo nel sistema"
(cfr. Raffaele Cantone, Presidente dell'ANAC – fonte: Relazione annuale del 14/07/16)

"nessuno si illude che i piccoli ma importanti risultati ottenuti o i segnali di fiducia che giungono dall'esterno, per quanto significativi, possano giustificare eccessi di ottimismo. Siamo consapevoli, invece, che gli effetti positivi sul piano della lotta alla corruzione si potranno vedere solo nel medio e lungo periodo, sempre che la strada intrapresa venga perseguita con ancora maggiore impegno da tutti gli attori istituzionali"

(cfr. Raffaele Cantone, Presidente dell'ANAC – fonte: Relazione annuale del 06/07/2017)

"Assistiamo a una corruzione pulviscolare, il funzionario si accontenta di farsi pulire il giardino. È una corruzione diversa anni luce da quella di Tangentopoli, le mazzette sono di piccolo calibro rispetto al passato. È imparagonabile il livello degli ultimi tre anni rispetto a Tangentopoli.

Il segnale che emerge è che sia una corruzione che proprio per il suo carattere pulviscolare può essere aggredita, sia con le misure repressive che con quelle preventive. L'Italia sta guadagnando posizioni nelle classifica della lotta alla corruzione e della trasparenza. Un quadro preoccupante ma non devastante. È un fenomeno che può essere ridimensionato e riportato ai binari fisiologici di una normale burocrazia".

(Rapporto ANAC "La corruzione in Italia (2016 – 2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare - presentato presso la sede della Stampa Estera il 17 ottobre 2019 dal Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone in sito ANAC).

Art. 6

Le misure di contrasto del rischio

Per le attività indicate all'art. 5 del presente piano sono individuate le sotto riportate regole per l'attuazione della legalità o integrità, e le misure minime di contrasto per la prevenzione del rischio corruzione, di impatto per l'intera organizzazione del Comune di Senigallia, alcune indicate dalla normativa in materia come obbligatorie, che individuano le modalità più idonee a prevenire i rischi.

Le misure che incidono su problemi specifici individuate tramite l'autoanalisi del rischio operata a livello delle singole aree organizzative dell'ente, sono invece riportate e descritte nelle schede di mappatura dei processi allegata al presente Piano sotto la lettera "C", laddove previste dai dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali nell'ambito delle attività afferenti a ciascun settore di competenza.

MISURA DI CONTRASTO - CODICE IDENTIFICATIVO MISURA:

- Adempimenti relativi alla Trasparenza M01
- Codici di comportamento M02
- Informatizzazione processi M03
- Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti M04
- Monitoraggio termini procedurali M05
- Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi M06
- Controllo formazione decisione procedimenti a rischio M07
- Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice M08
- Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali M09
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici M10
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) M11
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito *Whistleblowing* M12
- Patti di integrità M13
- Formazione M14
- Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione. M15
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile M16
- Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed in società ed enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati dal Comune M17

MISURA M01 LA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza..."*.

Nell'ambito della discrezionalità accordata dalla norma e della propria autonomia organizzativa, il Comune di Senigallia ha previsto la coincidenza tra le due figure. Peraltro, l'intervenuta modifica alla disciplina apportata dal legislatore con il recente D.lgs 97/2016 ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT).

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (*Foia*) prevede:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Secondo l'ANAC *“la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione”.*

Ed in conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del presente Piano nella *“apposita sezione”* ad essa dedicata.

Normativa di riferimento: D.lgs. n. 33/2013 - L. n. 190/2012 - Capo V della L. n. 241/1990

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere:

Le misure/azioni riferite alla trasparenza, nonché i soggetti coinvolti, sono contenuti nella sezione I *“La trasparenza”* del presente Piano cui si rimanda.

Soggetti responsabili: Responsabile per la trasparenza e tutti i dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali.

Il Responsabile per la trasparenza svolge attività di controllo verificando l'attuazione degli adempimenti di trasparenza.

I dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

I dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali responsabili degli uffici dell'amministrazione e il responsabile per la trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico.

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M02 CODICI DI COMPORTAMENTO

In attuazione della delega conferita con la L. 190/2012 “al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico” il Presidente della Repubblica ha emanato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 16 aprile 2013, n. 62).

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell’attività amministrativa. L’articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall’art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento: art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall’art. 1, comma 44, della L. 190/2012

D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo, adottato con Deliberazione della Giunta comunale n 15 del 28/01/2014 e successivamente definitivamente approvato con delibera G.M. n. 139 del 5/08/2014 (**Allegato “A” al presente Piano**).

- Il Codice viene consegnato all’atto di sottoscrizione del contratto ai dipendenti e agli incaricati a qualsiasi titolo dall’ente
- Lo stesso è pubblicato nell’apposita sezione del sito web istituzionale, Amministrazione trasparente del Comune di Senigallia.

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M 03 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l’informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell’intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Azioni da intraprendere: con l’obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell’informatizzazione dei processi, tutti i Responsabili di funzioni dirigenziali sono chiamati a relazionare al R.P.C. con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei rispettivi settori ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva introduzione/ estensione della stessa . La

valutazione dello stato dell'arte consentirà di vagliare eventuali misure volte all'applicazione dell'informatizzazione in ulteriori processi, ove possibile.

Soggetti responsabili: tutti dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno.

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M 04 ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento: D.lgs. 82/2005 art. 1, legge n. 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, tutti i Dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali sono chiamati a relazionare al R.P.C. con riguardo all'esistenza di tale strumento nei rispettivi settori e alla possibilità di ampliarne / introdurne l'utilizzo.

Soggetti responsabili: tutti i dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali

Termine: verifica con relazione dei dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno.

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M 05 REALIZZAZIONE MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEL TERMINE PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

I dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali nell'ambito dei processi individuati in aree di rischio dovranno effettuare – autonomamente e con l'ausilio dei sistemi informatici a disposizione – un monitoraggio continuo dei procedimenti e dei provvedimenti in questione, dandone informazione tempestiva al R.P.C., in particolare di fatti corruttivi tentati o realizzati, nonché il contesto in cui l'azione si è realizzata e le contestazioni ricevute per il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza.

L' amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, predisporrà, con la collaborazione dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali, un apposito elenco riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi sulla base del seguente schema:

- Denominazione e oggetto del procedimento
- Struttura organizzativa competente
- Responsabile del procedimento

- Termine di conclusione previsto dalla legge o dal regolamento
- Termine di conclusione effettivo
- Mezzi e modalità di comunicazione dell'esito del procedimento

Il monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. d) della legge n. 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano, è uno strumento particolarmente rilevante.

La L. 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale e, considerata l'inerzia dell'amministrazione nel provvedere quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione e illegalità, ha rafforzato l'obbligo in capo agli enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti, per la conclusione dei procedimenti e di eliminare tempestivamente le anomalie riscontrate.

Ai fini del monitoraggio dei termini di conclusione, **ciascun Dirigente di Area/Responsabile di funzioni dirigenziali dovrà effettuare l'indagine e trasmettere con propria attestazione i risultati al RPCT entro il 30 novembre**, evidenziando il rispetto dei termini e/o qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ogni procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni di fatto e di diritto di cui all'art 3 della legge 241/1990 e s.m.i., che giustificano il ritardo.

Reiterate segnalazioni del mancato rispetto dei termini del procedimento costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va non solo monitorato ma valutato al fine di proporre azioni correttive.

Soggetti responsabili: tutti i dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M 06 MONITORAGGIO DEI COMPORAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Normativa di riferimento: art. 1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012, artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: nel caso si verificano le ipotesi di cui sopra, la segnalazione da parte del dipendente interessato deve essere scritta e indirizzata al dirigente/responsabili di funzioni dirigenziali del relativo settore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Qualora la situazione di cui al punto precedente riguardi un dirigente/responsabili di funzioni dirigenziali, questi la comunica al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziati annualmente in occasione della relazione dirigenziale da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

Soggetti responsabili: tutti i dipendenti

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M07 MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Normativa di riferimento: art. 1, comma 9, lett. b) legge n. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, la figura che firma il provvedimento finale deve essere distinta dal responsabile del procedimento. Il dirigente deve motivare l'assunzione diretta della responsabilità del procedimento.

Soggetti responsabili: tutti i Responsabili di settore

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M08 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Normativa di riferimento: decreto legislativo n. 39/2013, Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere:

- Autocertificazione da parte dei Dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali e del Segretario generale all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità previste dal sopra citato decreto.
- Autocertificazione da parte dei Dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali e del Segretario generale circa l'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dal sopra citato decreto all'atto del conferimento dell'incarico e annualmente nel corso dell'incarico.

Soggetti responsabili: Titolari di funzioni dirigenziali e Segretario generale

Termine: All'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale/responsabili di funzioni dirigenziali e di segretario oltre che annualmente nel corso dell'incarico come sopra esplicitato.

Note: Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M09 INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001 prevede che *"...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2"*.

Normativa di riferimento: art. 53, comma 3-bis, d.lgs n. 165/2001 - art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996, Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;

Azioni da intraprendere: verifica della disciplina regolamentare dell'Ente esistente ed eventuale aggiornamento della stessa;

Con deliberazione n. 169 del 18/09/2020 la Giunta comunale approvava la disciplina organica degli incarichi extra istituzionali del personale dipendente, quale allegato al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi del Comune di Senigallia.

Soggetti responsabili: Segretario Generale

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M 10 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-*bis* del d.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici *“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Normativa di riferimento: art. 35-*bis* del d.lgs n.165/2001, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:

a) membri commissione;

b) responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D.

Soggetti responsabili: dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali interessati all'organizzazione di commissioni, Responsabile Ufficio personale per acquisizione delle autocertificazioni di cui al precedente punto b)

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti /responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno.

Note misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M11 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (*pantouflage – revolving doors*)

L'articolo 53, comma 16-*ter*, del d.lgs n. 165/2001 recita: ***“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.***

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Il divieto di *pantouflage* o *revolving doors* (c.d. porte girevoli) intende prevenire uno scorretto esercizio dell'attività istituzionale da parte del dipendente pubblico, un conflitto di interessi ad effetti differiti, finalizzato a precostituirsi un *favor* nei confronti di colui che in futuro potrebbe conferirgli incarichi professionali, acclarando il diretto collegamento con il principio costituzionale di trasparenza, imparzialità, buon andamento e di quello che impone ai pubblici impiegati esclusività del servizio a favore dell'Amministrazione (art. 97 e 98 Cost.).

Normativa di riferimento: art. 53, comma 16-*ter* del D.lgs n. 165/2001, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere: nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte degli operatori economici interessati, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.

Soggetti responsabili: Responsabili di settore interessati alle procedure di affidamento di cui sopra

Termine: Report annuale da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali entro il 30 novembre di ogni anno

Note: misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

MISURA M12 WHISTLEBLOWING

Il nuovo art. 54-bis del D.lgs 165/2001 “**Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti**” (introdotto dall'art. 1 della legge n. 179 del 2017) recita:

*“1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, **segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), **o denuncia** all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.*

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile.

La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave."

Il whistleblower (letteralmente *soffiatore di fischiotto*) è colui il quale testimonia un illecito durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti illeciti a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.

Per l'applicazione della misura si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo, adottato con deliberazione della Giunta Comunale n 162 del 17.12.2013.

All'art. 7 del Codice di Comportamento del Comune di Senigallia, a cui il PTPCT fa espresso rinvio, è prevista la suddetta misura.

Considerato che l'art. 54bis 165/2001, così come sostituito con legge 179/17, al comma 5 recita "L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione",

l'ente, a seguito di approfondimenti sulla procedura più idonea all'inoltro di segnalazioni e sulla piattaforma informatica messa a disposizione degli enti dall'Anac nel gennaio 2019, ha avviato il percorso per l'attivazione della procedura per l'inoltro e la segnalazione di illeciti. **La Giunta municipale con deliberazione n. 78/2019 ha approvato le linee procedurali** per la segnalazione di illecito o irregolarità e disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower).

Azioni da intraprendere:

- Redazione atto di organizzazione per la segnalazione di illeciti.
- Attività di comunicazione/informazione rivolta ai dipendenti pubblici con messa a disposizione del relativo modulo di segnalazione anche mediante pubblicazione nella intranet comunale oltre che nell'apposita sezione del sito Amministrazione trasparente;
- Verifica ed eventuale attivazione della procedura informatica di gestione riservata della segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti pubblici e, se attivata, adeguata pubblicizzazione all'interno dell'ente delle modalità operative.

Nell'apposita sezione di Amministrazione trasparente, il Comune di Senigallia ha messo a disposizione di dipendenti, collaboratori e fornitori di beni e servizi dell'ente un nuovo strumento per contrastare la corruzione. A tal fine ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, adottando una piattaforma informatica che consente di adempiere agli obblighi normativi e di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale.

Soggetti responsabili: Responsabile Area risorse umane, Responsabile Sistemi Informatici e dirigenti, RPCT

Termine: indicazione di avvenuto adempimento in occasione della relazione annuale dei dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali da trasmettere entro il 30 novembre di ogni anno.

MISURA M13 PROTOCOLLI DI LEGALITA'

L'art. 1, c. 17, L. 6/11/2012, n. 190, prevede che "le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara". L'attuazione del citato principio comporta il preliminare esame e predisposizione dei citati protocolli e/o patti. Pertanto verrà verificata la predisposizione degli stessi anche in confronto con altri comuni, con particolare riferimento a quelli di cui al protocollo di intesa approvato con delibera g.m. n. 103 del 24 giugno 2014.

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il Comune di Senigallia in data 27 novembre 2015, ha sottoscritto con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Ancona un apposito protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, a mezzo del quale si impegna, tra l'altro, a predisporre i bandi e i disciplinari di gara in conformità a quanto previsto dal richiamato art. 1 comma 17 della Legge n.190/12.

Con nota prot. 78454/2015 il Segretario Generale ha inviato ai Dirigenti e Capi Ufficio del Comune, una direttiva per l'applicazione delle disposizioni contenute nel sopra citato protocollo.

Considerata la validità triennale di tale protocollo, l'ente con nota prot. n. 24610/2019 ha chiesto alla Prefettura se è in programma l'attivazione di procedimento per il rinnovo del protocollo, manifestando la disponibilità del Comune di Senigallia a valutare il nuovo testo che venisse predisposto.

Soggetti responsabili: tutti i dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali

Termine: Report annuali da trasmettere al RPC con la relazione annuale dei dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno

MISURA M14 LA FORMAZIONE

Per quanto concerne il percorso formativo da svilupparsi nel triennio 2021/2023, si rinvia, all'apposita sezione dedicata all'Anticorruzione, del generale "Piano della formazione del personale Anno 2021", **come in allegato**, già approvato con atto di G.M. n. 69 del 30/03/2021.

MISURA M15 ROTAZIONE DEI DIPENDENTI

La rotazione del personale, in particolare nei settori a più elevato rischio di corruzione, è una delle misure previste dal legislatore nella legge 190/2012.

Come evidenziato dall'Anac negli ultimi PNA, si tratta di una misura che presenta senza dubbio profili di criticità attuativa, e che la stessa deve essere impiegata "senza determinare inefficienze e malfunzionamenti".

Per quanto concerne il Comune di Senigallia, si dà atto che le condizioni organizzative dell'ente e le specificità professionali, non hanno sinora consentito di dare corso alla rotazione dei dirigenti e funzionari senza una grave compromissione della continuità della gestione amministrativa.

Si ritiene, tuttavia che, all'esito della riorganizzazione amministrativa argomentata a pag. 11 e seguenti, si possa conseguire maggiore aderenza al principio di rotazione per effetto della attribuzione della direzione delle aree a rischio corruttivo in capo a più titolari di funzioni dirigenziali.

Occorre distinguere la rotazione del personale cd. *ordinaria*, sopra descritta, introdotta dalla legge 190/2012 quale misura organizzativa di prevenzione della corruzione dall'istituto della **rotazione cd. straordinaria** prevista dall'articolo 16, comma 1, lettera l-quater del Dlgs 165/2001: i dirigenti/titolari di funzioni dirigenziali "...provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Azioni da intraprendere:

Fermo restando che la rotazione straordinaria è prevista direttamente dalla legge, nelle recenti *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater del d.lgs. n. 165 del 2001* approvate dall'Anac con delibera n. 215 del 26 marzo 2019, l' Autorità ritiene necessario che nei Piani triennali per la prevenzione della corruzione delle Amministrazioni si prevedano adeguate indicazioni operative e procedurali che possano consentire la migliore applicazione di tale istituto.

L'amministrazione avvierà quindi un percorso in tal senso anche valutando l'opportunità di Introdurre, nel proprio codice di comportamento, il dovere in capo ai dipendenti interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all'ente l'avvio di tali procedimenti.

MISURA M16 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel

sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni .

Normativa di riferimento: Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Azioni da intraprendere:

Pubblicazione nel sito istituzionale del Piano, nonché dell'aggiornamento annuale.

Il Piano viene pubblicato anche sulla intranet del Comune in area riservata al personale al fine di dare massima diffusione e, quindi attuazione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Analogamente segnalazione in occasione della prima assunzione in servizio.

Soggetti responsabili: R.P.C.T. – Dirigente/titolare di funzioni dirigenziali Area risorse umane - Responsabile Ufficio risorse umane

Termine:

Entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del piano.

All'atto dell'assunzione in servizio del dipendente.

MISURA M17 MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED IN SOCIETA' ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO E PARTECIPATI

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001, possono adattarli alle previsioni normative della legge 190 del 2012.

Normativa di riferimento: D.Lgs 39/2013, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), Linee guida adottate dall'Anac con delibera n. 1134 dell'8/11/2017

Azioni da intraprendere:

- Acquisizione di dichiarazioni attestanti le verifiche effettuate dagli enti di cui sopra in tema di *pantouflage*.

- Per quanto concerne il monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione, l'ente si attiva con azioni di impulso e vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", in relazione alla diversa natura della partecipazione del Comune di Senigallia in tali enti/società.

Soggetti responsabili: Il dirigente/titolare di funzioni dirigenziali Area risorse finanziarie.

Termine: Report redatto dal dirigente Area risorse umane e finanziarie da trasmettere al RPC con la relazione annuale da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

Art. 7

Il monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

E' una fase complessa e delicata da gestire che permette di verificare lo stato di attuazione del Piano rendendolo uno strumento utile e concreto per una buona amministrazione e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Esso è frutto di una azione congiunta e simultanea di un sistema di controllo che si articola come segue.

Ciascun titolare di funzioni dirigenziali è responsabile dell'applicazione e del controllo, nella propria struttura organizzativa diretta, delle misure di prevenzione del rischio elencate all'art. 6 ed assegnategli, come indicato negli allegati facenti parte del presente piano.

Ciascun titolare di funzioni dirigenziali è tenuto a trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza,

- n. 1 relazione annuale attestante l'avvenuto rispetto delle previsioni del piano, entro il 30 novembre

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, ogni anno

- redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione, la trasmette alla Giunta comunale, all'Organismo di Valutazione e la pubblica sul sito web istituzionale dell'Ente.

Tale relazione costituisce, secondo PNA 2019 un importante **strumento di monitoraggio** in grado di evidenziare l'attuazione del PTPCT, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le relazioni annuali predisposte dal RPCT sono visionabili sul sito istituzionale dell'ente nell'apposita sezione di Amministrazione trasparente.

Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

Al fine di favorire l'uniformità dei comportamenti all'interno dell'ente, il sistema di monitoraggio si integra con il controllo a campione sui provvedimenti dirigenziali, posto sotto la direzione del Segretario generale; tale **controllo successivo di regolarità amministrativa è volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa**, e le risultanze sono trasmesse ai dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali anche in un'ottica "collaborativa". Per il Comune di Senigallia, il predetto controllo è disciplinato dal Regolamento del sistema dei controlli interni approvato con Deliberazione di Consiglio comunale n. 14 del 13/02/2013.

Sezione I – La Trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012 rappresentando lo strumento fondamentale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, per l'efficacia ed efficienza amministrativa.

Il d.lgs. n. 33 del 2013 nella versione originariamente vigente prevedeva l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di redigere ed aggiornare annualmente il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (P.T.T.I.), che costituiva parte integrante e complementare del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Il D.Lgs. 97/2016 di modifica del D.Lgs. 33/2013, ha realizzato la completa integrazione tra i due Piani, PTPC e PTTI, prevedendo che annualmente sia pubblicato un unico piano, il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza" - *PTPCT*, all'interno del quale sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Tale necessaria unificazione è stata ribadita anche dalla delibera ANAC n. 831/2016, approvativa del PNA 2016, e successivamente dalle linee guida emanate in materia dalla stessa ANAC ed approvate con delibera 1310/2016.

Ai sensi del vigente testo dell'art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne dell'Amministrazione ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza, sono indicati i responsabili della trasmissione e i responsabili della pubblicazione dei dati, documenti e informazioni prescritti dal Decreto legislativo medesimo.

L'autorità nazionale anticorruzione, con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, chiarisce che **l'apposita sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza si sostanzia nell'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.** Specifica, altresì, l'ANAC che caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei "nominativi" dei soggetti responsabili di ognuna delle attività finalizzate all'assolvimento di ogni singolo obbligo di pubblicazione, così da essere, la sezione medesima, anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal DLgs. n. 33 del 2013 e successive modifiche ed integrazioni.

Nell'assolvimento, da parte dei responsabili, degli obblighi di pubblicazione, particolare attenzione dovrà essere prestata ai requisiti di qualità delle informazioni elencati nell'art. 6 del DLgs. n. 33 del 2013.

L'organizzazione per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nel Comune di Senigallia è quella risultante dalla tabella "ALLEGATO 1" *(elenco peraltro corrispondente all'allegato alla deliberazione Anac numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016")* ove sono riportanti i nominativi dei Responsabili di trasmissione e pubblicazione di ciascun dato, fermo restando la Responsabilità dei Dirigenti dell'ente ai sensi dell' art. 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 che prevede "i dirigenti responsabili degli uffici

dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Sino alla revisione dell'organigramma dell'Ente, vengono sostanzialmente confermati i nominativi dei Responsabili Trasmissione e pubblicazione già individuati dai rispettivi dirigenti.

Rispetto al dato organizzativo, è qui opportuno sottolineare che il RPCT svolge un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come indicati nella suddetta tabella quanto all'individuazione, contenuto, trasmissione e pubblicazione dei dati.

Principalmente attraverso la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni previsti per legge, nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente" del Comune, secondo il sopracitato Allegato 1, l'Amministrazione comunale di Senigallia assicura la libertà di accesso civico che rappresenta oggetto e fine del decreto cosiddetto *Freedom of Information Act*.

Come ribadito nel PNA 2019, gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione ma anche ai fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione".

Rispetto a quelli dell'elenco allegato sopra citato, l'amministrazione comunale pubblica anche dati **ulteriori** relativi a:

- Elenco autovetture di servizio
- Tipologie di spesa ed entrata.

Oltre a rendere disponibile per il cittadino nell'apposita sottosezione "Altri Contenuti", i video delle "giornate della trasparenza" organizzate annualmente in diretta streaming dall'ente.

L'altro strumento attraverso il quale è garantita la libertà di accesso, è rappresentato dall'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013. Il Comune di Senigallia si è dotato di una organizzazione interna al fine di garantire l'effettivo esercizio dell'accesso civico da parte del cittadino che, sul sito istituzionale sezione Amministrazione trasparente, può reperire la modulistica e le informazioni relativamente alle due diverse tipologie "**accesso civico**" e "**accesso civico generalizzato**" previste dai commi 1 e 2 dell'art. 5.

Al fine di evitare comportamenti disomogenei tra uffici del Comune, è stato adottato un Regolamento contenente una disciplina unitaria sulle diverse forme di accesso, con l'intento di fornire un quadro organico e coordinato dei vari profili applicativi relativi alle tre tipologie:

- accesso documentale, disciplinato dalla Legge n. 241/1990, che continua a sussistere,
- accesso civico "semplice" di cui all'art. 5, comma 1 del D.lgs. n. 33/2013,
- accesso generalizzato, introdotto dal novellato art. 5 (comma 2) del D.lgs. n. 33/2013.

Il presente "**Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, del diritto di accesso civico e generalizzato e del diritto di accesso agli atti dei consiglieri comunali**", approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 91 del 30/10/2018 è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito.

Nel Regolamento di cui sopra è altresì istituito il “registro degli accessi”, come raccomandato dall’Anac con delibera 1309/2016, che può essere visionato nell’apposita sottosezione di Amministrazione trasparente. A partire dal 2019 al fine di innalzare i livelli di trasparenza, promuovere il miglioramento degli standard di qualità dei servizi pubblici e la tutela dei cittadini/utenti sono pubblicati nella sotto-sezione di secondo livello "accesso civico" i contenuti ulteriori relativi all'accesso ai documenti amministrativi previsto dalla legge n. 241/1990 (accesso documentale); all'interno della rete intranet comunale è creata un' area tematica dedicata a tutte le tipologie di accesso agli atti.

Si dà atto che nella sezione Amministrazione trasparente, il cittadino può consultare le carte aggiornate pubblicate ai sensi dell’art. 32 del d.lgs 33/2013:

- Servizi Cimiteriali
- Servizi Demografici
- Ufficio Tributi e Canoni
- Teatro La Fenice
- MUSINF - Museo Comunale d'Arte moderna, dell'Informazione e della Fotografia
- Polizia Locale
- Ufficio Sportello Unico Attività Produttive
- Biblioteca
- Farmacie Comunali
- Area Tecnica Territorio e Ambiente
- Servizi Infanzia da 3 mesi a 3 anni
- Servizi Sociali

L’attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce nella pubblicazione on line di dati, ma prevede ulteriori strumenti. L’articolo 11, comma 2, del d. lg. n. 150 del 2009, infatti, fa riferimento a “iniziative” volte a garantire un adeguato livello di trasparenza nonché a favorire la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità. In tale prospettiva, vanno lette le “**apposite giornate della trasparenza**” di cui al comma 6 dell’articolo 11 sopra richiamato.

Compatibilmente con le disposizioni anticontagio del covid-19, saranno organizzate due giornate della trasparenza, per garantire la trasparenza, proporre approfondimenti su temi particolarmente sentiti, raccogliere idee e suggerimenti.

Da ultimo, come richiesto nel PNA 2016 (*pag. 21*), viene di seguito confermato, il **nominativo del RASA** indicato ed individuato nella persona del Segretario generale, Dott.ssa Imelde Spaccialbelli, profilato per la stazione appaltante “Convenzione tra i Comuni di Senigallia, Arcevia, Barbara, Ostra, Ostra Vetere e Serra de’ Conti (C.F. CFAVCP-0000891)”.

Il RASA rappresenta il soggetto responsabile dell’inserimento e dell’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante al fine di assicurare l’effettivo inserimento dei dati nell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) stessa.

L’individuazione del RASA è intesa come **misura organizzativa ulteriore di trasparenza** in funzione di prevenzione della corruzione; il nominativo del RASA è a tutt’oggi **pubblicato nella sezione “Altri contenuti” di “Amministrazione trasparente”**.

Monitoraggio

Il RPCT verifica, anche con il supporto del personale eventualmente allo stesso assegnato, l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione mediante:

- richiesta di attestazione ai Dirigenti/responsabili di funzioni dirigenziali dell'Ente, referenti anticorruzione e trasparenza che lo coadiuvano;
- controllo in sede di attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, mediante verifica diretta sul sito istituzionale alla sezione Amministrazione Trasparente della completezza e tempestività dell'aggiornamento di singoli dati;
- attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.)

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Vista la delicatezza della materia concernente la tutela della protezione dei dati personali ed il suo necessario bilanciamento con l'esigenza alla trasparenza, di seguito si riporta uno stralcio delle indicazioni fornite dall'ANAC nella delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione (Pagg. 22-23):

“...A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che **l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza**, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, **deve avvenire nel rispetto di tutti i principi** applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di **liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza** tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di **adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario** rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono **a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili** rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione...».

A pagina 81 Anac, nell'ultimo PNA 2019, precisa che:

*“...In generale, **in relazione alle cautele da adottare** per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, **si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.***

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. “I rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC”) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR)”

Assetto delle responsabilità connesse agli obblighi di pubblicazione

Il decreto legislativo n. 97/2016 ha altresì:

- sostituito la rubrica dell'art. 46 del DLgs. n. 33 del 2013 con “ *Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico*”;

- modificato il comma 1 del medesimo art. 46, il cui vigente disposto è il seguente:

“1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

2. Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al comma 1 se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.”

Sezione II – Le Responsabilità connesse al PTPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, sono previste responsabilità in caso di inadempimento nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 , commi 12, 13, 14 della legge n. 190/2012.

Per ciò che concerne la generalità del personale dipendente dell'ente (personale con qualifica dirigenziale e personale delle categorie), vengono in evidenza:

- il collegamento delle previsioni del PTPCT alla valutazione del personale;
- la responsabilità dirigenziale;
- la responsabilità disciplinare.

La L. 190/2012 e tutto il sistema in materia prevede precise responsabilità a carico dei Responsabili di Area per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte.

La violazione, da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal PTPCT costituisce illecito disciplinare (legge n. 190, art. 1, comma 14).

Inoltre, per tutti i dipendenti gli obblighi di collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di comportamento.

Il PNA 2016 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

*Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)
Dott.ssa Imelde Spaccialbelli*

ALLEGATI AL PIANO

- ALLEGATO “A” – **Codice di Comportamento Comune di Senigallia**
- ALLEGATO “B” - **Organigramma Comune di Senigallia**

- ALLEGATO “C” - **Tabelle processi** relativi a:
Area Cultura Comunicazione e Turismo
Area Tecnica, Territorio, Ambiente
Area Risorse Umane e Finanziarie
Area Attività Istituzionale, U.O.A. Polizia locale, Ufficio legale, Ufficio Politiche sportive,
Segretario generale

- ALLEGATO “D” - **Schede valutazione rischio di processi** relativi a:
Area Cultura Comunicazione e Turismo
Area Tecnica, Territorio, Ambiente
Area Risorse Umane e Finanziarie
Area Attività Istituzionale, U.O.A. Polizia locale, Ufficio legale, Ufficio Politiche sportive,
Segretario generale

- ALLEGATO “1” - Sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - **Elenco degli obblighi di pubblicazione**

- ALLEGATO - **Sezione Anticorruzione_Piano formazione personale Anno 2021**

- ALLEGATO - **Relazione RPCT _osservazioni**